

da vicino le tristi vicende della costruzione del palazzo di Montecitorio.

Badi, onorevole ministro, che questo palazzo non debba procurare a noi e al Paese delle nuove delusioni. Siamo ancora in tempo a dividere le responsabilità, e penso che di responsabilità ve ne siano e molto gravi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Spetterebbe di parlare all'onorevole Vigna; ma non essendo egli presente, ha facoltà di parlare l'onorevole Sipari.

SIPARI. Onorevoli colleghi! Sarei ingiusto se non tributassi, innanzi tutto, un voto di plauso al Governo per quella parte che è stata eseguita dei lavori urgenti a riparo della immane catastrofe sismica del 13 gennaio 1915, voto di plauso che va diretto specialmente all'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale ha dato infaticabile opera per la disgraziata regione colpita.

Quando si considerino gli ostacoli incontrati e cioè l'inclemenza della stagione, la scarsità di legname dovuta alla chiusura dei mercati d'Europa, la difficoltà dei trasporti ordinari e ferroviari, la scarsità di operai e anche di funzionari del Genio civile, sottratti continuamente, senza alcuna previsione, dalle ripetute chiamate alle armi, è doveroso riconoscere che parecchio si è fatto, se oggi si sono ultimati circa 20 mila vani di baracche, tutte rivestite, e se 10 mila case sono state, in tutta la zona, riparate.

Non darà perciò l'onorevole ministro altra interpretazione ai rilievi che verrò a svolgere, se non quella del desiderio di una modesta cooperazione ai suoi continui sforzi, per meglio coordinare ed accelerare l'opera di riparazione, specialmente nella Marsica, alla quale regione in modo particolare mi riferisco, per esser quella di cui meglio conosco le presenti condizioni e i bisogni.

Per quanto riguarda i primi baraccamenti, non si può disconoscere che, data l'inclemenza dell'inverno e la scarsità di legname, i quattromila vani di baracche che, al 31 marzo 1915, erano ultimati, rappresentano una cifra abbastanza rilevante come sforzo di lavoro, per quanto irrisoria rispetto al fabbisogno a quell'epoca.

Certo nei primi mesi Amministrazione e Comitati, assillati dall'urgenza, si dettero all'affrettata costruzione, sotto frequenti piogge, di baracche in legname, spesso anche fresco, cioè di recente segato, e che perciò ai primi calori si aprì e si contorse; al che fu

riparato opportunamente, rivestendo in muratura tutte le baracche, come era del resto necessario in una regione che trovasi dai 700 ai 1400 metri di altitudine sul mare. Così avvenne che in questo primo periodo risorsero in legno i principali centri, come Sora, Avezzano, Celano e Pescina, e anche paesi minori, come Canistro e Capistrello, e cioè in genere quelli di quota altimetrica più bassa, che, per trovarsi sulla linea ferroviaria, furono potuti più prontamente soccorrere e dal Governo e dai Comitati privati, e che per il gran numero di abitanti rimasti senza tetto richiama maggiormente l'attenzione.

Fu appunto per la cattiva riuscita dei primi baraccamenti che presentai alla Camera, e potei svolgere poi nella prima tornata del 19 marzo 1915, un ordine del giorno in cui « confidavo che il Governo volesse dare opera per una più sollecita esecuzione dei baraccamenti provvisori, ma nel numero strettamente necessario, facendo invece a preferenza costruire i ricoveri stabili in struttura cementizia ».

Debbo compiacermi che l'onorevole ministro si sia trovato nello stesso ordine di idee, ed è un fatto che da quell'epoca, pur continuandosi in una costruzione di baracche in legno nei centri dove più urgevano, s'incominciò il lavoro preparatorio per stipulare i cottimi di casette in cemento armato nella grande maggioranza dei paesi, fra i quali tutti quelli di alta montagna.

Onorevole ministro, sono lieto di annunziarle che le nostre popolazioni cominciano ad apprezzare tutta la portata di tale provvedimento, essendo facile il confronto tra le baracche di legno, non rivestite, nelle quali da sette anni sono ricoverati gli abitanti di Reggio e Messina, e le casette della Marsica, tanto più igieniche e durature. Ma è innegabile che i paesi per primi soccorsi, che già ho nominati, e cioè Sora, Avezzano, Celano, Pescina, Canistro, Capistrello e Castellafiume, hanno avuto una disparità di trattamento. Sicchè domando all'onorevole ministro se sia giusto che detti paesi debbano rassegnarsi definitivamente alle baracche di legno, rivestite all'esterno, ma non all'interno (il che fa persistere il pericolo dell'incendio), o se possano sperare di veder gradualmente sostituite le baracche di legno con casette in cemento armato.

Altra disparità si nota tra qualche paese e gli altri per il diverso sistema di costruzione delle casette. Per esempio, a Mo-